

**GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 27 settembre alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. PDL di modifica della L.R. 35/2000 concernente “interventi regionali in materia di attività produttive
2. PDL di testo unico per le attività internazionali della Regione Toscana

**In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti a I Tavolo sono presenti:**

LORENZO MURGIA	CGIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
LORENZO INCAGLI	CONFINDUSTRIA
DONATELLA CARUSO	CONFAPI TOSCANA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
RICCARDO VANNINI	LEGACOOOP. TOSCANA
FABIO CACIOLI	CONFSCOOPERATIVE
SILVANO CONTRI	CONFSCOOPERATIVE
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
CLAUDIO TONI	ANCI
FABIO TINTI	ANCI
MAURO GINANNESCHI	UPITOSCANA

**Presiede l'Assessore Ambrogio Brenna.**

1° Argomento all'o.d.g.

**PRESIDENTE AMBROGIO BRENNNA**

Presenta la proposta di modifica alla L.R. n. 25/2000 che disciplina gli interventi regionali in materia di attività produttive svolgendo un'ampia relazione il cui testo di riferimento allegato al presente verbale ne costituisce parte integrante.

**GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA**

Svolge alcune considerazioni di carattere generale riservando le osservazioni sui singoli punti dell'articolato ad un documento di cui annuncia l'imminente trasmissione. In primo luogo prende atto che la proposta di modifica della 35 deriva dalla necessità di un adeguamento al quadro normativo complessivo pur con alcune novità nell'ambito di una continuità degli strumenti previsti. Si sofferma, quindi, su quattro punti di carattere generale. Il primo riguarda il tema della unicità del sistema delle imprese che riafferma come elemento da valorizzare per cui la specificazione all'art. 1

“settore cooperativo ed artigiano”, seppure in una norma di principio, ritiene che non sia comprensibile a meno che non si elenchino tutti i settori economici. Inoltre c'è il problema che alcuni settori hanno una specifica legislazione di riferimento e perciò non si capisce perché fare delle specificazioni nella 35 che, invece, ha carattere generale. Un secondo punto riguarda la semplificazione amministrativa su cui rileva che certamente la proposta introduce degli strumenti importanti fornendo un quadro più chiaro. Suggestisce, però, che forse si potrebbe fare un passo ulteriore se si prevedesse a livello di principio la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese per ridurre i costi dei procedimenti, ad esempio utilizzando strumenti di government piuttosto che sportelli telematici o altro. La terza osservazione riguarda ancora le procedure, ma sul problema dei tempi che attualmente sono indicati nei bandi. Ritiene, però, che nella legge potrebbe essere utile una indicazione sui tempi anche in modo distinto a seconda della complessità delle istruttorie per le diverse tipologie di incentivi. Il quarto punto che solleva concerne l'esigenza di coordinamento della proposta di legge con riferimento a due altre normative. Sul comma che riguarda le aree ecologicamente attrezzate richiama l'esigenza di un suo coordinamento con la legge regionale in materia di autorizzazione integrata ambientale sulle aree ecologicamente attrezzate: mentre qui si parla di una delibera di Giunta in quella si rinvia ad un regolamento. L'altra esigenza di coordinamento riguarda la proposta, oggi in discussione, del testo unico sulla internazionalizzazione e sui temi che riguardano la promozione economica. Tra l'altro nota che entrambe le proposte prevedono la abrogazione della l.r. n. 27/1999 e anche questo evidenzia un problema di coordinamento tecnico tra i due testi per i contenuti e le procedure.

#### **SILVANO CONTRI - CONFCOOPERATIVE**

Interviene avendo concordato gli elementi essenziali con la Lega delle cooperative e con Associazione Generale Cooperative. Analizzata la proposta crede di poter correttamente condividere le motivazioni illustrate dall'Assessore in relazione ai mutamenti intervenuti sul quadro normativo. Condivide il richiamo della legge a finalità presenti in altri documenti di programmazione come quella di consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e anche sviluppare la occupazione, in particolare femminile e, ancora, l'attenzione allo sviluppo sostenibile. Inoltre ritiene che nella legge correttamente si specifica l'innovazione tecnologica nei diversi aspetti formali, organizzativi e finanziari. Apprezza lo specifico richiamo alle imprese artigiane e cooperative perché con ciò si esplica lo spirito, oltre che della Costituzione, della l.r. 73/2005 che all'art. 9 richiama espressamente la l.r. 35/2000 ed il PRSE come strumento di sostegno alle imprese cooperative. Quindi, condividendo la proposta di legge ne sottolinea come espliciti la funzione del PRSE quale documento programmatico di riferimento per i piani degli enti locali sottolineando il necessario coordinamento ai livelli istituzionali delle politiche e degli interventi in coerenza con DPEF e bilancio di previsione. Ravvisa l'opportunità di dare una ulteriore specificazione dell'esigenza di riduzione dei tempi e semplificazione della documentazione e per l'operatività dei bandi e per l'erogazione dei finanziamenti. Evidenzia la sfasatura che riguarda il collegamento con il .T.U delle attività internazionali sul punto relativo al programma delle attività di promozione. Sulla promozione il problema ritiene che non sia quello del coordinamento bensì quello di un cambiamento della impostazione di sistema su cui occorrerà dare qualche criterio di orientamento. Sugli ambiti di intervento evidenzia che l'art. 3.1 manifesta con la sua forte sinteticità che si intende includere quello che non è scritto più che escludere. Rispetto alla versione precedente rileva che manca la promozione alle nuove imprese e della cultura imprenditoriale e cooperativa e anche il riferimento alla politica finanziaria ed in particolare al sistema CONFIDI della cooperazione. Quindi auspica che l'estrema sintesi dell'art. 3.1 trovi motivo nel non voler vincolare in una legge “quadro” con termini nominalistici gli interventi. Infine pone una sottolineatura al punto 8b dove si richiama l'obbligo di applicazione dei contratti collettivi di lavoro e condividendo questo aspetto evidenzia che nello specifico della cooperazione il lavoro regolato dalla l. 142 prevede oltre a quello dipendente altre tipologie di rapporti e perciò si dovrebbe prevedere oltre alla applicazione dei contratti anche quella delle leggi correlate evitando così una interpretazione rigida della norma dal punto di vista formale.

#### **PIERLUIGI GALARDINI - CONFARTIGIANATO**

Interviene per conto del comparto artigiano e innanzi tutto esprime condivisione per la relazione che accompagna la proposta e perciò si sofferma su alcuni dettagli relativi all'articolato. Ritiene che la citazione all'art. 1 del sistema dell'artigianato e della cooperazione dimostri la particolare attenzione e l'impegno della Regione verso queste realtà. All'art. 3 lettera c) ritiene forse eccessivo prevedere nella legge la crescita dimensionale delle imprese pur essendo consapevole che si deve andare in quella direzione. Ciò suona come una offesa a tante piccole e micro imprese che sono imprese di eccellenze e alle quali non si può chiedere una crescita dimensionale che non può essere legata alla qualità dell'impresa. Pertanto non accetta questa citazione che ritiene una forzatura se introdotta in una legge mentre è accettabile come indirizzo politico in un documento di programmazione. All'art. 4 rileva che non sono menzionati gli aiuti rimborsabili che allora reputa possano rientrare nella lettera e) sul finanziamento agevolato. All'art. 4bis punto 10 si considerano le imprese piccole, medie e grandi con riferimento ai parametri comunitari, però fa notare che vi sono risoluzioni comunitarie che si riferiscono anche alla microimpresa sotto i dieci addetti. Quindi in considerazione della raccomandazione della Commissione Europea ritiene che l'inserimento anche di questo parametro sarebbe una presa di atto di una realtà che non si può disconoscere nel contesto toscano. All'art. 9 punto 7), che non è modificato rispetto al testo precedente, si parla di "accertata violazione" e qui chiede che si aggiunga "in via definitiva".

#### **ARMANDO PRUNECCHI - CNA**

Esprime una sola considerazione, essendo già intervenuto il collega, riguardo all'opportunità di trovare uno spazio per fare un riordino alla semplificazione degli adempimenti e alla riduzione della burocrazia.

#### **RICCARDO VANNINI - LEGACOOOP. TOSCANA**

Ad integrare quanto detto dal collega Contri si sofferma sulla questione del sostegno alla gestione finanziaria e la concessione delle garanzie su cui ritiene che si potrebbe fare un richiamo al sistema dei Confidi, ovviamente se è a questo che si intende riferirsi. Inoltre chiede se questo punto riguarda anche la concessione delle garanzie relativamente agli anticipi che le imprese chiedono sulle leggi agevolative. Invita ad una riflessione sul fatto che talvolta su queste agevolazioni viene inserito il ricorso a fidejussioni bancarie e polizze assicurative e risulterebbe che l'ISVAP suggerisce alle imprese assicurative di non fare obbligazioni "dare" per cui il rilascio della polizza è molto aleatorio e pertanto sollecita un approfondimento su questo tema. Domanda se il sistema dei Confidi che va in direzione del "107" consente che anche i Confidi che rimangono al "106" potranno nei confronti della Regione rilasciare le garanzie previste che comunque sono a prima richiesta e quindi in vigore secondo i dettami di "Basilea 2". Sul sostegno alla gestione finanziaria ritiene che il richiamo sia un po' troppo vago e che sarebbe opportuno specificarne i contenuti.

#### **STEFANO PUCCI - CONFCOMMERCIO**

Riprende la specifica del punto c) dell'art. 1 relativa alle imprese artigiane e cooperative per chiedere se questa sia dovuta a qualche cosa di particolare per tali imprese perché altrimenti si potrebbe fare anche per il turismo visto che si sente l'esigenza di rilanciare questo settore. Comunque se non vi sono particolari attenzioni per certi settori allora converrebbe usare la formula generica del sistema delle imprese.

#### **SILVANO CONTRI - CONFCOOPERATIVE**

Evidenzia l'opportunità che nell'articolato si ponga attenzione alla crescita dimensionale senza con ciò svalutare il significato delle piccole imprese comprese le numerose in forma cooperativa. Ribadisce di aver particolarmente apprezzato il riferimento nell'articolato alle imprese cooperative oltre che all'artigianato perché con ciò si esplica lo spirito della l. r. 73 che all'art. 9 richiama espressamente la l.r. 35/2000 ed il PRSE.

### **PRESIDENTE AMBROGIO BRENNÀ**

Prende nota di tutti gli interventi e comunque invita chi volesse a reiterare le osservazioni in forma scritta. Formula una considerazione di carattere generale sottolineando che un dettaglio molto specifico fa sì che tutto quello che non è citato non sia previsto e di contro non si può arrivare ad una legge "manifesto". Quindi ritiene che ci debbano essere alcune cose su cui si conviene in linea di principio considerando che poi già all'art. 2 si dice di come opera il PRSE e su quali settori e inoltre ci sono leggi in vigore che hanno un livello di specializzazione molto specifico. Prende atto che comunque dalla discussione sono emerse alcune osservazioni sicuramente di buon senso che sarà anche semplice poter recepire come ad esempio quelle relative alla accertata violazione che dovrà intendersi in via definitiva, così come sulla questione dei Confidi in cui si potrà intervenire con un riferimento all'art. 3. Infine conclude affermando di convenire sulla richiesta di armonizzazione con le questioni della internazionalizzazione della promozione anche se ritiene che l'attuale assetto che discende dall'analisi monitor e dalle conseguenti azioni intraprese per quanto riguarda Toscana Promozione ed il sistema della promozione e internazionalizzazione non necessiti di cambiamenti mentre, invece, si pone un problema di coordinamento con le altre attività.

### **SILVANO CONTRI - CONFCOOPERATIVE**

Cogliendo il senso della precisazione dell'Assessore su Toscana Promozione ritiene che la proposta che viene avanzata lascia aperti alcuni problemi che si erano evidenziati con il lavoro su monitor ed in particolare il discorso del ruolo e della funzione e della composizione del Comitato tecnico di Toscana Promozione. Inoltre c'è il problema di specializzazione del sistema per i diversi settori e della apertura dei tavoli settoriali anche con il Comitato consultivo delle associazioni.

2\* argomento all'o.d.g.

### **Presiede l'Assessore Massimo Toschi**

Precisa che il significato di un testo unico sulle attività internazionali è ovviamente introdurre un elemento di semplificazione e razionalizzazione riconducendo ad unità le diverse leggi preesistenti. Ma in realtà precisa che l'idea del testo unico è molto più ambiziosa perché i tempi non consentono più di andare in ordine sparso come sistema regionale toscano con una immagine frammentata espressa da una molteplicità di leggi. Quindi occorre riportare ad unità questa immagine perché altrimenti il peso specifico della Toscana rischia di essere fragilissimo in Italia, in Europa e nei grandi processi globali di internazionalizzazione sia economici che politici. Questo disegno nasce dalla consapevolezza che c'è un'unica politica della Toscana e della sua capacità di avere relazioni politiche, dialoghi culturali e iniziative e promozione economica. Sottolinea come le iniziative di carattere politico anche umanitario hanno bisogno di avere il sostegno di interventi economici anche degli imprenditori quindi mettendo in campo tutte le risorse disponibili. Quindi bisognerà rafforzare questo aspetto di coordinamento e di iniziativa politica unitaria nelle attività internazionali. Ricorda che vi sono stati dei casi esemplari in cui una impronta politica della Regione Toscana non è stata sufficientemente sostenuta da una iniziativa economica per cui si sono perse quote di mercato come nel caso Algeria. Occorre, pertanto, muoversi in ogni parte del mondo come sistema e non come singoli assessori o imprenditori e questa è la novità culturale del testo unico: la ricerca di una strategia comune, una linea politica e culturale comune in cui il sistema toscano trae forza da tutti i suoi attori. Questa filosofia domanda una capacità maggiore di essere nel sistema Italia e nel sistema Europa come primi interlocutori diretti perché indubbiamente non si può muoversi nel mondo da soli. Il testo unico vuole segnare un punto di passaggio in tutta l'attività internazionale della Regione che deve essere portata ad unità. Sottolinea che questo è un grande passaggio in un momento in cui la Toscana ha un ruolo nel contesto internazionale riconosciuto in Italia e in Europa

e quindi vi è la necessità di trovare strumenti nuovi che il testo unico prefigurava nelle stesse attività della Giunta, in un piano integrato e in tutta una serie di passaggi. Ritiene, pertanto, che il testo unico rivesta un grande valore strategico al di là delle singole modulazioni e dei singoli punti.

#### **FABRIZIO PIZZANELLI – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA**

Richiama alcuni dei principi illustrati dall'Assessore Toschi e in primo luogo l'idea di una utile semplificazione. Nella articolazione per titoli del testo unico richiama in particolare quello sulla attuazione degli obblighi comunitari e la partecipazione della Regione al processo normativo comunitario come opportunità offerta dalla modifica costituzionale intervenuta negli ultimi anni. Ricorda che vi è un percorso avviato dalle regioni d'intesa con il Governo per il coinvolgimento delle stesse nelle delegazioni che partecipano ai Consigli europei e a tutti gli organismi di livello europeo per le materie di competenza regionale. Sottolinea, poi, come ulteriore importante novità il fatto che si possa arrivare alla definizione di un piano delle attività internazionali che tenga insieme tutta l'attività svolta dalla Regione e che rappresenti uno strumento utile anche per rispondere alla sfida della internazionalizzazione del territorio come scelta già prefigurata dal PRS. Evidenzia che i tempi sono maturi anche per rispondere alle sfide di nuove politiche date dalla U.E., come nel tema della cooperazione territoriale e soprattutto delle politiche di sviluppo in una dimensione di area geografica vasta. In questo occorrono riflessioni strategiche sulla collocazione internazionale della Toscana e soprattutto con quale partenariato europeo si compie un percorso di crescita individuando anche punti di riferimento esterni a livello delle politiche e quindi di il Governo, l'U.E. e gli organismi internazionali.

#### **LORENZO MURGIA - CGIL**

Ricorda le osservazioni presentate nella precedente fase di concertazione e rileva che queste sono state accolte nel testo ora presentato. Conferma il giudizio positivo peraltro già espresso precedentemente nella piena condivisione delle ragioni espresse dall'Assessore Toschi. Ritiene che la sottolineatura di Pizzanelli sulle attività che vengono svolte anche con altre regioni probabilmente andrebbe rafforzata anche sul piano della legislazione anche se ciò non è competenza della Regione Toscana. Ciò che reputa sia da precisare e rafforzare è l'idea di una politica internazionale della Regione Toscana e della relazione con altre attività svolte nell'ambito regionale poiché sono diversi gli assessorati che intervengono su questioni internazionali. In particolare si riferisce alla sanità che però rimane fuori dal pacchetto presentato se non per un riferimento.

#### **FABRIZIO PIZZANELLI – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA**

Interviene per far notare che all'art. 47 lettera i) si dice che il piano integrato contiene gli indirizzi strategici di tutte le attività di rilievo internazionale condotte dalle strutture di massima dimensione nei propri settori di attività.

#### **SEGUE LORENZO MURGIA - CGIL**

Prende atto delle precisazioni e dichiara di essere consapevole che c'è il tentativo di creare sempre di più una sinergia e comunque un ambito di politiche internazionali l'una legata all'altra, ma ciò lo vede in maniera più cogente nella unificazione delle leggi o vede meno per quanto riguarda il coordinamento con tutti gli altri assessorati regionali. Comunque riconosce che la questione della programmazione regionale è in qualche modo evidenziata negli articoli 46 e 47 e sottolinea la necessità di fare in modo che si realizzi attraverso i responsabili dei vari dipartimenti in una politica di piano integrato per far emergere l'idea esposta dall'Assessore. Manifesta il proprio accordo sul Tavolo "arcobaleno" di prossima formalizzazione. Nota che nella precedente proposta si faceva riferimento ad una cabina di regia che avrebbe potuto dare forza al ragionamento prima esposto.

*Interviene Pizzanelli per far presente che all'art. 54 si prevede il coordinamento tecnico amministrativo.*

Esprime il dubbio che tale coordinamento risponda alle esigenze che ha esposto perché occorre capire se il Tavolo che è stato costituito rappresenta la sede in cui si discutono e unificano le problematiche sulle questioni internazionali. Conclude su questo punto rafforzando l'esigenza di un luogo, di una modalità che consenta alle parti sociali e ai protagonisti della cooperazione internazionale di esprimersi in relazione agli aspetti legati alle attività dei vari assessorati. Se tale sede fosse il Tavolo già convocato, invita in quella sede a darne esplicita spiegazione per opportuna chiarezza. Concorda, poi, su quanto è stato fatto per l'attività dei toscani all'estero, ma rileva una piccola dimenticanza, già segnalata, riguardo alle associazioni dei giovani toscani all'estero. Rileva, comunque, la necessità su questo punto di ricercare un rapporto maggiore con la promozione mentre c'è solo un generico richiamo all'APET. Infine, esprime accordo alla scelta di non appesantire il testo unico demandando ad apposito regolamento la normazione a carattere organizzativo e sulle funzioni di vari organismi.

#### **GIULIO SBRANTI - CONFESERCENTI**

L'iniziativa di razionalizzare e semplificare ritiene che sia condivisibile. Si sofferma sulla parte relativa al turismo che maggiormente interessa la categoria che rappresenta e chiede di capire come si forma il piano nel suo insieme. Preso atto che c'è un coordinamento tecnico operativo fra i dipartimenti regionali, rileva che c'è un problema di coordinamento politico che ovviamente tenendo conto del PRS e del PRSE dovrà fornire le indicazioni per formulare una offerta di iniziative di promozione all'estero. Quindi chiede se sia la Presidenza che fa da riferimento al coordinamento politico. Un altro aspetto sempre per quanto riguarda il coordinamento è quello legato alla programmazione territoriale e alla concertazione locale su cui ricorda che spesso ha segnalato di incontrare delle difficoltà e soprattutto occorrerà capire come le scelte locali si innestano e si integrano all'interno del piano regionale. In relazione all'art. 51 ove si parla di progetti ed iniziative di soggetti terzi chiede di capire chi siano tali soggetti essendo l'indicazione un po' generica.

#### **FABRIZIO PIZZANELLI – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA**

Fornisce le precisazioni richieste. In primo luogo ricorda che si prevedono due documenti. Il primo è il piano pluriennale che segue l'approvazione del PRS e che contiene i grandi elementi della strategia internazionale. Questo documento è realizzato con il concorso di tutte le direzioni generali della Giunta Regionale e probabilmente con il contributo dell'IRPET. L'altro è il documento annuale di attuazione al cui interno ci sarà l'articolazione del piano pluriennale per le scelte che ogni anno si intende compiere. Questo documento annuale dopo l'approvazione della Giunta Regionale tornerà per l'esecuzione delle attività alle singole direzioni generali nell'ambito del coordinamento tecnico amministrativo previsto dalla legge. Per quanto riguarda la domanda su chi si intende per soggetti terzi precisa che si tratta di tutti i soggetti esterni all'amministrazione regionale nello spirito di massima apertura di opportunità. Il piano pluriennale indicherà poi con quali caratteristiche e rispetto a quali settori i soggetti terzi avranno la possibilità di accedere a risorse finanziarie.

#### **PIERLUIGI GALARDINI - CONFARTIGIANATO**

Chiede se i documenti del piano pluriennale e del piano annuale saranno oggetto di concertazione.

#### **PAOLO BALDI – RESPONSABILE AREA PROGRAMMAZIONE**

Risponde che quei documenti rientrano nell'ambito del percorso costruito insieme per l'elaborazione e l'approvazione di tutti gli strumenti di programmazione generale e settoriale e perciò hanno passaggi formali in termini di tavoli di concertazione istituzionale e generale.

#### **SILVANO CONTRI - CONFCOOPERATIVE**

Interviene in condivisione con Lega delle Cooperative. Rilevata la complessità del documento in esame mostra interesse a conoscere il parere espresso dal Tavolo istituzionale e riceve immediatamente l'informazione che il parere è stato positivo. Rileva che il testo unico raccoglie in un unico quadro tutte le attività a carattere internazionale della Regione e, sottolinea, anche gli accordi fra le regioni in questo capo. Condivide anche la sottolineatura e riaffermazione nel testo del principio di sussidiarietà che le regioni possono esercitare nei confronti della U.E. in questa fase ritiene di soffermarsi sugli aspetti concernenti la promozione e l'internazionalizzazione. Ricorda che nell'ambito della promozione internazionale più volte ha condiviso e sostenuto la necessità di un'alta specializzazione settoriale e poi di spendere la "marca Toscana" come unità fra arte, cultura, territori, ambiente e prodotti manifatturieri e agroalimentari superando nel presentarsi all'estero il localismo. Inoltre ricorda di aver condiviso anche la necessità di razionalizzazione delle risorse finanziarie, di un forte coordinamento di enti impegnati ai diversi livelli istituzionali e funzionali nell'attività di promozione economica e in particolare ricorda l'APET, gli assessorati regionali coinvolti, il sistema degli enti locali, le camere di commercio e i consorzi. Vi è quindi la necessità di un coordinamento più volte evidenziata. Ricorda tutte le indicazioni che erano emerse dal progetto "monitor azione" per rilevare come l'attuale proposta vada oltre a quelle indicazioni e anche delle discussioni di concertazione con i diversi assessorati. D'altra parte non ritiene che il testo presentato non risponda a tutte le esigenze che precedentemente ha elencato. Il disegno presentato rappresenta una strategia fortemente unitaria capace di rappresentare la Regione nella sua complessità politica, culturale ed economica e ciò appare condivisibile. Lo strumento su cui ruota tutto è il piano integrato delle attività ed insieme a questo sono individuati progetti di iniziativa regionale. Ritiene che il problema del sistema sia rappresentato dal successivo passaggio della costruzione dei piani annuali perché è in questi che si determinano le scelte anche della promozione internazionale e si scende nei particolari e sulla specializzazione dei singoli interventi ed è qui che si gioca l'incidenza sulla imprese interessate dalla promozione. Rileva che nella presentazione si è detto che per quanto riguarda le modalità operative della promozione rimangono le procedure del PRSE, ma in realtà il testo presentato descrive come avviene la nascita del progetto del programma annuale e come e da chi viene gestito e pertanto crede che si ponga in termini di prevalenza e quindi è questo il testo che regola il PRSE e non è il PRSE che determina il sistema di promozione. Ritiene che, inoltre, rimangano aperti alcuni problemi ed in particolare quelli di efficienza e specializzazione della struttura APET cui si affida la realizzazione del piano annuale e perciò rimangono aperti i problemi di specializzazione della promozione economica per le imprese. Inoltre, rileva che non si prende in esame la questione delle APT che forse in una redistribuzione della promozione dovrebbero essere considerate. Pertanto si configura una gestione fortemente centrata sulla Giunta Regionale e sulle strutture funzionali. La partecipazione delle parti sociali si realizza tramite gli ordinari strumenti di concertazione come recita l'art. 57, ma questo ritiene che non sia sufficiente e anzi fa nascere interrogativi su quale sia il valore concertativo di quella dizione. Ritiene che piuttosto si rende necessaria una cabina di regia che favorisca la partecipazione, l'informazione ed il controllo dello stato di realizzazione dei diversi piani. La cabina dovrebbe essere allargata alle associazioni di categoria e agli interlocutori della concertazione. Conclude rilevando che sono state forse dimenticate le funzioni dell'IRPET.

#### **ARMANDO PRUNECCHI - CNA**

Interviene anche a nome dei colleghi dell'artigianato. Esprime giudizio positivo sul prodotto di razionalizzazione e il giudizio diviene ancora più positivo perché si legge una maggiore ambizione rispetto alla sola razionalizzazione. In questo senso convince l'idea di un peso specifico maggiore della Toscana all'estero, ma, aggiunge, anche in Italia con una migliore integrazione con le politiche nazionali. Inoltre dichiara interesse ad avere conoscenza dei momenti di partecipazione al processo normativo comunitario. Rileva come sia ancora debole il modo di coordinamento del lavoro degli enti locali che invece rappresentano uno snodo fondamentale anche per il percorso di integrazione contenuto nel testo. Rispetto all'art. 11 lettera b) dove si termina con la parola "imprese" crede che sarebbe opportuno aggiungere anche "gruppi o loro associazioni di rappresentanza" e questo

anche in altre parti dell'articolato. Ignora il motivo e comunque ne chiede spiegazione del perché all'art. 20 quanto si parla dei giovani all'estero si fa riferimento ad associazioni non inferiori a dieci. Nell'art. 41 al punto 2 dove si parla di piccole e medie imprese si specifica industriali e reputa non necessario tale specifica. Per quanto riguarda la questione di APET ritiene che andrebbe eliminato in tutto il testo il riferimento a tale agenzia per inserire al suo posto Toscana Promozione. Poi dove si dice che Toscana Promozione attua le specificazioni che seguono dovrebbero essere indicate come a titolo esemplificativo e non esaustivo. All'art. 43 punto 2) propone che anziché parlare di soggetti che compongono il comitato tecnico si dice solo comitato tecnico perché in questo modo si consente in certi casi il suo allargamento; in alternativa si potrebbe non citare il comitato tecnico e fare riferimento agli strumenti di Toscana Promozione. Rileva la mancanza di un possibile riferimento alla legge sulla partecipazione. Infine, rispetto alla questione dei "soggetti terzi" avanzata da Sbranti, ritiene che fra quei soggetti si potrebbero inserire anche le associazioni di rappresentanza.

### **LORENZO INCAGLI - CONFINDUSTRIA**

Condivide gli obiettivi indicati all'art. 3 del testo, ma nota in quell'articolo una mancanza di chiarezza nel senso che in nessuno dei cinque obiettivi, ad eccezione forse del primo, si richiama la finalità di aumentare la performance del sistema economico toscano all'estero. Da questo obiettivo che ritiene di fondamentale interesse discendono anche le ulteriori osservazioni che porta. In primo luogo pone all'attenzione il ruolo che possono avere le associazioni dei toscani all'estero nell'ambito dell'obiettivo richiamato. Ad esempio, ricorda che la comunità in Brasile è abbastanza viva e che anche dal punto di vista economico potrebbe essere di un certo interesse trovando con questa collaborazione e sinergia. Sulla attività di promozione economica uno degli aspetti più importanti è compreso nell'art. 45 ove si tratta del coordinamento locale, ma osserva che si parla di coordinamento solo tra soggetti pubblici mentre non si tratta di quello che potrebbero fare i soggetti privati. Ad esempio, ricorda le missioni economiche che il sistema Italia sta portando avanti negli ultimi tre anni, fra l'altro in coincidenza con la Presidenza Montezemolo a Confindustria., questa è un'attività che si sicuramente può e deve essere coordinata in un piano integrato delle attività internazionali e nei piani pluriennali ed annuali della promozione economica. Quindi è necessario che si seguono gli interessi del sistema economico verso determinati paesi anche dal punto di vista di presenza politica come ora succede a livello nazionale. Sempre su questo tema, l'art. 42 ricorda che solo l'APET può svolgere attività di promozione economica, ma allora si pone l'interrogativo di quale sia il collegamento tra attività di promozione economica e il piano integrato delle attività internazionali. Un'ultima sottolineatura riguarda l'esigenza di intervenire per la cosa che il progetto Monitor ha tracciato. Si chiede, poi, in relazione a quanto veniva detto al comitato tecnico se non possa essere previsto qualche raccordo anche legislativo con la legge n. 6/2000 e questo testo unico.

### **DONATELLA CARUSO - CONFAPI TOSCANA**

Dichiara il massimo favore in generale alla creazione di testi unici che agevolano il lavoro di chi opera su una materia. Ritiene molto importante quanto è stato detto con gli altri interventi sulla attività di promozione economica, ma pone l'attenzione sul fatto che in un quadro generale non si può dimenticare le attività di partenariato internazionale per la promozione di una cultura di pace. Ritiene che quando si opera in certi paesi per agevolare la vita sociale rimuovendo gli ostacoli che a ciò si frappongono si compia anche una promozione dell'Italia nel suo insieme, della sua cultura e del suo modo di operare. Occorre, forse, una maggiore concertazione che non sia spezzata in vari tronconi, ma che consenta una visione globale. Sulle attività a favore dei toscani all'estero ritiene che quelle comunità possono essere di aiuto in questa promozione globale perché non è più possibile parlare del settore economico scollegato alla cultura e perciò quando si va all'estero si deve offrire in modo globale dal turismo, alla cultura, ai prodotti industriali e artigianali di qualità. In questo modo si può offrire quello che è l'Italia nel suo insieme, altrimenti vi è il rischio che le iniziative locali offrono un quadro scollegato da quella che è la visione globale della Toscana. Si



augura che il testo unico sia l'inizio di un percorso per un lavoro d'insieme in cui si devono ben coniugare gli aspetti tecnici e quelli politici. Infine, segnala che all'art. 6 si dice che la Giunta Regionale presenta periodicamente un disegno di legge comunitaria regionale e invita a rendere più determinato quel "periodicamente".

#### **STEFANO PUCCI - CONFCOMMERCIO**

Chiede se in relazione al titolo IV vi è stata una stima o previsione dei costi per evitare che poi non vi sia adeguata copertura in bilancio.

#### **FABRIZIO PIZZANELLI – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA**

Ringrazia per le osservazioni di grande interesse che peraltro in gran parte troveranno facile integrazione nel testo. Ritiene che una delle idee forti della legge è che quando si pensa a delle attività internazionali ci si misura su progetti di ambito pluriennale con impegno in molti casi di legislatura e in questo senso si inquadra anche l'idea dei progetti regionali con l'individuazione di quali sono i settori prioritari che la Regione Toscana vuole presentare. Ricorda che anche l'U.E. si muove secondo programmi di sette anni di durata ed è necessario che anche qui si adotti questa logica. Infine sottolinea che, sebbene le iniziative annuali siano quelle che pesano e che sono più visibili, il piano vorrebbe sollecitare una riflessione di più lungo respiro e promuovere una più forte internazionalizzazione della Toscana.

#### **PRESIDENTE ASSESSORE MASSIMO TOSCHI**

Dichiara di aver percepito osservazioni tutte interessanti e peraltro dentro e non contro il quadro presentato. Si sofferma su una cosa ulteriore stimolata dall'intervento di Confindustria. Ritiene che la prima questione da porsi sia se vi è soddisfazione per l'attuale sistema e a ciò personalmente risponde di ritenere che si è molto indietro nella grande sfida della internazionalizzazione ed il vero problema non è la promozione economica, pur necessario, ma la promozione politica. Quando, ad esempio, per cinque anni non si va in Cina, ci può essere il singolo imprenditore che riesce a muoversi, ma il sistema Italia non si muove e dentro questo neppure il sistema Toscana. Se promuovere fiere o mostre è abbastanza semplice, sicuramente è insufficiente se ciò non è dentro una iniziativa politica molto forte che deve essere della Giunta probabilmente con un maggiore lavoro in questa direzione. Lo sforzo che fa fare questo testo unico è proprio quello di cambiare orizzonte, approccio e modo di leggere i problemi almeno nel medio periodo e il tutto attraverso una iniziativa politica che sta dentro l'Italia e l'Europa, ma con un ruolo che deve essere politicamente forte. Vi è la necessità di interloquire anche con i Governi e di stare dentro ad una grande politica. Così, per esempio, informa che la Regione sta chiedendo di partecipare al vertice euro-africano che si terrà dopo sei anni a Lisbona nel prossimo dicembre perché è in questo modo che si aprono spazi di iniziativa economica, politica e di sistema della Toscana ed è in questo senso che spinge il testo unico.

Alle ore 12,30 l'incontro si è concluso.

DP/

## ALLEGATO 1

Proposta di legge regionale  
Modifiche alla legge regionale 20 marzo 2000, n. 35 (Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive)

Tavolo Concertazione Generale  
(27.9.2007)

La proposta di modifiche ed integrazioni alla L.R. 35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive" nasce dalla necessità di adeguare la normativa regionale

- al nuovo assetto costituzionale introdotto dalle modifiche al Titolo V Parte II della Costituzione (L. cost. 3/2001) ed alla nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato alle imprese;
- alle modifiche introdotte nella L.R. 49/1999 che disciplina la programmazione regionale ;
- oltre a rispondere alla necessità di apportare alcuni miglioramenti suggeriti dall'esperienza maturata in questi primi anni di applicazione .

La proposta di modifica è stata oggetto di una comunicazione della Giunta regionale al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 48 dello Statuto della Regione Toscana, sulla quale la Terza Commissione consiliare ha ritenuto di non indicare alcun indirizzo, riservandosi di formulare ogni osservazione successivamente sull'articolato.

Si conferma le vigenti finalità della legge, tese a disciplinare l'intervento della Regione nell'economia toscana, al fine di concorrere a consolidare accrescere e diversificare la base produttiva regionale ed i livelli di occupazione - con particolare attenzione a quella femminile - in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

Tali finalità sono perseguite mediante

- la promozione e valorizzazione delle risorse endogene, del sistema delle imprese (con particolare attenzione al sistema delle cooperative e artigiane),
- la valorizzazione delle diverse realtà locali (istituzionali, funzionali, economiche ed associative),
- la valorizzazione dei diversi fattori di competitività regionale, in particolare l'innovazione tecnologica formale, organizzativa e finanziaria e l'internazionalizzazione del sistema regionale.

Ai fini della l.r.35/2000 si considerano le imprese operanti in Toscana, per la cui definizione sono richiamati esplicitamente i parametri di (micro), piccola, media e grande impresa, previsti dalle disposizioni dell'Unione Europea.

Si evidenziano i punti più significativi dell'intervento normativo.

Primo punto (art. 2) - Definizione del PRSE : quale documento di programmazione degli interventi dello sviluppo economico con specifico riferimento all'industria, artigianato, commercio, turismo e cooperazione.

Il PRSE costituisce il documento programmatico di riferimento in materia di attività produttive (anche ai fini dell'accesso ai finanziamenti regionali) per i piani ed i programmi degli enti locali e delle autonomie funzionali.

Nella pdl sono disciplinate le modalità di approvazione dello stesso : è approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, ai sensi della l.r.49/99 sulla programmazione regionale.

La Giunta regionale per la definizione della proposta di PRSE attiva il confronto con soggetti pubblici e privati e con le loro organizzazioni rappresentative, secondo quanto previsto dalla normativa sulla programmazione (l.r. 49/99).

In sostanza, si adegua alla nuova disciplina generale della programmazione la genesi, la natura ed i contenuti del PRSE. La Giunta può proporre al Consiglio regionale modifiche ed integrazioni al PRSE in conseguenza delle modifiche intervenute nel PRS, ovvero sulla scorta di quanto emerso in sede di monitoraggio (art. 6) e di valutazione (art. 8).

Definizione dei campi e delle modalità di intervento del PRSE : si definiscono gli obiettivi e le strategie di intervento, gli indirizzi per l'attuazione degli interventi, si indicano i soggetti beneficiari, si individuano gli strumenti di intervento, si determinano le risorse destinate agli interventi (settoriali, intersettoriali e territoriali) e l'ammontare del finanziamento di interventi urgenti ed imprevisti.

Attuazione del PRSE : in conformità alla nuova disciplina della programmazione, provvede la Giunta regionale con propri atti a carattere annuale, in coerenza con il DPEF e con il Bilancio di previsione annuale. Gli atti attuativi del PRSE dovranno specificare gli obiettivi e le strategie dell'intervento, determinando le modalità attuative dello stesso secondo i criteri di riduzione, semplificazione e snellimento delle procedure, nonché individuare gli interventi urgenti ed imprevisti.

Con le stesse modalità, annualmente la Giunta regionale, con propri atti, approva le attività di promozione economica per i settori dell'agricoltura, dell'artigianato, della piccola e media impresa e del turismo ed individua gli interventi e stabilisce le risorse finanziarie per ciascun settore.

Secondo punto (art. 3) – Si procede ad una razionalizzazione degli ambiti di intervento, individuando specifici ambiti di riferimento quali

- il sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione, compresi i servizi qualificati ed avanzati ed i processi di trasferimento tecnologico;
- il sostegno alla gestione finanziaria, la razionalizzazione aziendale e di settore;

- la realizzazione di infrastrutture di servizio alla produzione ed al trasferimento tecnologico a favore delle imprese.

Terzo punto (art. 4) – Si procede ad una revisione ed aggiornamento delle tipologie di intervento, prevedendo ex novo la concessione di garanzia, sotto qualsiasi forma, e la riduzione fiscale quale specifica tipologia di intervento.

Quarto punto (art. 4 bis) – Detta i criteri generali per l'attuazione degli interventi e rappresenta una delle novità più significative della modifica. Questo articolo fissa i criteri generali per l'attuazione degli interventi a favore delle imprese, previsti e realizzati nel rispetto della normativa comunitaria ed in conformità alla stessa, assicurando la necessaria semplificazione e razionalizzazione degli stessi, anche mediante accorpamento di regimi preordinati al perseguimento delle medesime finalità.

Gli interventi dovranno essere previsti ed attuati:

- attraverso la notifica alla CE,
- senza notifica, se in applicazione del regolamento di esenzione (Reg. CE 364/2004),
- secondo le regole degli aiuti di minima entità ( "de minimis" ) (Reg. CE 1998/2006).

Si predeterminano in legge (art. 5 quinquies) i contenuti minimi dei provvedimenti di attuazione degli interventi regionali negli ambiti di competenza della legge 35/2000 e del PRSE.

Quinto punto (art. 4 bis, comma 9) - Particolare attenzione è data agli adempimenti in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, all' applicazione dei contratti collettivi di lavoro e al rispetto delle disposizioni in materia previdenziale ed assicurativa . L'accertata violazione di detti obblighi comporta la revoca totale del finanziamento concesso (art. 9, comma 3).

Sesto punto (art. 5) – E' una delle novità della modifica , frutto dell'esperienza maturata in questi anni di applicazione della disciplina degli interventi regionali per le attività produttive . Si disciplinano in maniera autonoma le procedure di erogazione, sia pure mutuandole dal decreto legislativo 123/1998; pertanto, per l'attuazione degli interventi in favore delle imprese si applica:

- la procedura automatica (art.5 bis),
- la procedura valutativa (art.5 ter)
- la procedura negoziale (art.5 quater) .

Dette procedure di erogazione (di cui all'art. 5) sono applicabili, per analogia (per quanto compatibili) anche per il sostegno finanziario ad interventi di carattere infrastrutturale materiale ed immateriale.

Settimo punto (art. 7) – Particolare attenzione è dedicata ai controlli. Nel riconfermano le modalità di controllo sugli interventi finanziati dalla Regione, si precisano meglio le modalità di controllo (in loco, a campione) e le ispezioni ed i controlli sui sistemi di gestione e sui controlli attivati dai soggetti attuatori, allo scopo di verificarne il rispetto delle regole e la loro conformazione sulla base delle norme comunitarie corrispondenti.

Ottavo punto (art. 9) riduzione e revoca del finanziamento - Si riconfermano i contenuti del testo vigente per quanto riguarda la riduzione e la revoca (parziale o totale) dei finanziamenti concessi.

E' prevista la revoca totale qualora sia accertata la violazione della prescrizione inerenti il rispetto degli adempimenti della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, sull'applicazione dei contratti collettivi di lavoro e sugli adempimenti in materia previdenziale ed assicurativa.